



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Veneto
Aggiornamento congiunturale

Venezia novembre 2015

2015

27



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Veneto

Aggiornamento congiunturale

Numero 27 - novembre 2015

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Venezia della Banca d'Italia con la collaborazione delle Filiali di Treviso e Verona. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2015

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Venezia

Calle Larga Mazzini, San Marco 4799/a

Telefono

041 2709111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2015, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	9
I servizi	10
Il mercato del lavoro	11
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	13
Il finanziamento dell'economia	13
La qualità del credito	15
Il risparmio finanziario	16
APPENDICE STATISTICA	17

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

LA SINTESI

La ripresa del ciclo industriale si sta gradualmente consolidando...

prezzamento del cambio.

...e proseguirebbe nei prossimi mesi, favorendo maggiori investimenti

I servizi sono in ripresa mentre l'edilizia ristagna

no segnali di una svolta ciclica.

Le condizioni del mercato del lavoro sono migliorate

il numero di lavoratori coinvolti in crisi aziendali è ulteriormente calato.

Si è ulteriormente attenuato il calo dei prestiti bancari alle imprese

del credito, anche se resta elevata la consistenza dei crediti in sofferenza ereditati dalla lunga crisi. I prestiti alle famiglie sono tornati ad aumentare, seppure a ritmi modesti, grazie alla ripresa dei mutui per l'acquisto della casa, stimolati dal calo delle quotazioni immobiliari e dai bassi tassi di interesse.

Nella prima parte del 2015 i livelli di attività nel comparto manifatturiero si sono ulteriormente rafforzati grazie alla ripresa della domanda interna e al positivo andamento dagli scambi con l'estero che hanno beneficiato della crescita nelle economie avanzate e dei guadagni di competitività indotti dal de-

Il clima di maggiore fiducia circa la solidità della ripresa e condizioni di finanziamento più favorevoli hanno stimolato la spesa per investimenti che, nei giudizi degli operatori, è cresciuta anche nel 2015. Gli indicatori più recenti prefigurano la prosecuzione del miglioramento ciclico nella parte finale dell'anno e nei primi mesi del 2016 sebbene, in prospettiva, la dinamica del commercio mondiale potrebbe risentire dell'acuirsi di rischi al ribasso.

Il miglioramento si è progressivamente esteso al comparto dei servizi che ha beneficiato del lieve progresso dei consumi delle famiglie e della positiva stagione turistica. La lunga fase negativa del settore edile si sarebbe interrotta anche se non emergono

Nella prima parte dell'anno l'occupazione si è stabilizzata sui livelli raggiunti alla fine del 2014 e il tasso di disoccupazione è calato per effetto di una minore partecipazione al mercato del lavoro. Tra i lavoratori dipendenti è salita la quota di assunzioni a tempo indeterminato, favorite dagli sgravi contributivi intro-

Il calo dei prestiti alle imprese si è ulteriormente attenuato, grazie alla moderata ripresa della domanda di credito, in particolare per il finanziamento di investimenti, e alla stabilizzazione delle condizioni di offerta da parte delle banche. La ripresa congiunturale ha mostrato primi effetti positivi sulla rischiosità

L'ECONOMIA REALE

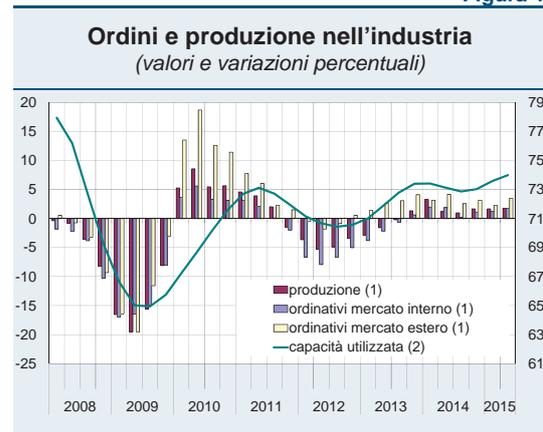
L'industria

Nella prima metà dell'anno la ripresa dell'attività produttiva nel comparto manifatturiero è proseguita sugli stessi ritmi di crescita rilevati alla fine del 2014. All'espansione del prodotto ha contribuito in misura rilevante la ripresa della domanda interna cui si è associata la positiva dinamica di quella estera. Gli indicatori qualitativi segnalano che il recupero dell'attività dovrebbe ulteriormente consolidarsi nella seconda parte dell'anno, favorendo il rafforzamento della spesa per investimenti. Nel secondo trimestre si è inoltre intensificata la ripresa del grado di utilizzo della capacità produttiva, in atto dalla fine del 2014.

Secondo l'indagine di Unioncamere del Veneto, la produzione delle imprese manifatturiere con almeno due addetti è aumentata dell'1,8 per cento rispetto al primo semestre del 2014, sospinta dalla crescita degli ordini dall'interno e dall'estero (1,6 e 2,9 per cento rispettivamente; fig. 1 e tav. a1). La crescita dei livelli produttivi è stata più sostenuta per i beni intermedi e strumentali che per quelli di consumo. Tra i primi sono cresciuti, in particolare, i prodotti di gomma e plastica e quelli del comparto della metalmeccanica, favoriti anche dalla ripresa degli investimenti in macchinari e attrezzature in Italia e nell'area dell'euro. Tra i beni di consumo, il settore agroalimentare ha continuato a crescere a un ritmo superiore alla media.

Secondo il recente sondaggio condotto dalla Banca d'Italia su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti, nei primi nove mesi del 2015 il fatturato è aumentato, rispetto al periodo corrispondente dello scorso anno, per il 46 per cento delle imprese intervistate, mentre è diminuito per il 26 per cento (tav. a2). Il saldo è risultato leggermente più favorevole con riferimento al mercato estero, dove il 45 per cento degli interpellati ha dichiarato un incremento del fatturato, contro il 21 che ha segnalato una riduzione. Il 70 per cento del campione ha previsto di chiudere l'esercizio in corso con un utile, in aumento rispetto al 63 per cento rilevato dal sondaggio autunnale del 2014.

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere del Veneto.
(1) Variazioni tendenziali. - (2) Media mobile a tre termini di dati trimestrali destagionalizzati. Scala di destra.

Le aspettative espresse dalle imprese sull'andamento degli ordini alla fine del primo trimestre del 2016 sono moderatamente positive (tav. a2) e più favorevoli per i mercati esteri e tra le imprese di maggiori dimensioni (500 addetti e oltre).

I programmi di investimento formulati all'inizio del 2015, che dopo la robusta ripresa nel 2014 prevedevano una modesta crescita, sarebbero rispettati: oltre il 60 per cento del campione li ha confermati e vi è un equilibrio tra la quota di imprese che hanno rivisto i piani al ribasso e quella di imprese che stanno investendo più di quanto programmato. L'aumento del grado di utilizzo degli impianti e la più elevata fiducia delle imprese si riflette sui piani di investimento per il 2016: il saldo tra previsioni di aumento e di diminuzione risulta positivo (18 per cento), soprattutto tra le imprese di minori dimensioni, mentre metà del campione prevede una spesa per investimenti stabile rispetto all'anno in corso.

Gli scambi con l'estero

In un contesto internazionale caratterizzato dall'indebolimento della domanda mondiale, che ha riflesso il rallentamento delle economie emergenti, nel primo semestre del 2015 le esportazioni venete, valutate a prezzi correnti e corrette per la stagionalità, sono aumentate a un ritmo sostenuto (6 per cento) rispetto al semestre precedente (dal 3 per cento nella seconda metà del 2014; fig. 2). Vi hanno contribuito l'andamento favorevole della domanda dei paesi avanzati, verso i quali si dirigono circa tre quarti delle esportazioni regionali, e i guadagni di competitività di prezzo, indotti dal deprezzamento del cambio; tra l'inizio del 2014 e lo scorso giugno il guadagno di competitività degli esportatori italiani, misurato sulla base dei prezzi alla produzione, è stato pari al 4 per cento.

In termini tendenziali, nel primo semestre le esportazioni sono aumentate del 7,3 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (5,0 per cento in Italia; tav. a3). Tra i settori di specializzazione della regione sono cresciuti con maggiore intensità i prodotti alimentari e le bevande (11,7 per cento), gli "altri prodotti manifatturieri" (10,5 per cento), grazie soprattutto all'occhialeria, i mezzi di trasporto (9,8 per cento), in particolare i motocicli e cicli, e l'abbigliamento (9,3 per cento). Le esportazioni di macchinari e apparecchi sono aumentate del 7,4 per cento. Sono invece cresciuti a ritmi inferiori alla media le calzature (2,2 per cento), che hanno anche risentito dei forti cali di vendite in Russia, gli articoli in gomma e plastica e minerali non metalliferi (3,5 per cento) e gli apparecchi elettrici (4,2 per cento).

Come nel 2014 la dinamica delle vendite all'interno della UE (6,4 per cento; tav. a4) è stata più robusta nei paesi non appartenenti all'area dell'euro, in particolare nel Regno Unito (17,7 per cento). Le esportazioni verso l'area dell'euro hanno accelerato (5,1 per cento), grazie soprattutto al rafforzamento della domanda in Spagna (12,4 per cento); le vendite in Francia e Germania sono aumentate a ritmi più modesti (2,2 e 3,8 per cento, rispettivamente).

La crescita delle vendite verso i paesi extra-UE (8,6 per cento) si è concentrata soprattutto negli Stati Uniti e in Asia (con aumenti del 23,1 e 11,6 per cento, rispettivamente). In Cina l'incremento (13,2 per cento) è stato determinato per oltre la metà dalla dinamica sostenuta degli strumenti medici, che includono l'occhialeria.

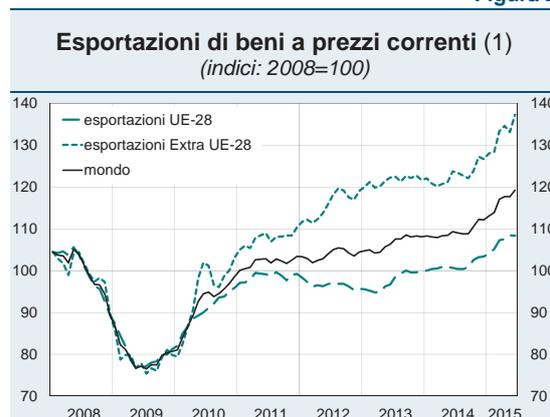
Si sono invece contratte le esportazioni nei paesi dell'Europa centro-orientale (-23,7 per cento) e in particolare in Russia (-32,2 per cento), dove la caduta delle vendite ha interessato tutti i settori, per effetto del forte calo della domanda interna e del deprezzamento del rublo nei confronti dell'euro, oltre che dell'embargo sulle importazioni di prodotti agricoli e alimentari.

Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, un quinto del campione ha segnalato effetti positivi del deprezzamento dell'euro sull'attività d'impresa negli ultimi dodici mesi; come atteso, questa quota cresce all'aumentare della porzione di fatturato esportato e si avvicina al 40 per cento tra le imprese maggiormente orientate all'export (oltre i due terzi di fatturato). Una larga parte del campione (86 per cento) non si attende inoltre effetti rilevanti dal recente indebolimento dell'economia cinese.

Il sondaggio della Banca d'Italia condotto tra la fine di settembre e la prima metà di ottobre, indica attese prevalentemente favorevoli sulla dinamica delle vendite all'estero nel 2016 nei principali mercati di sbocco, in particolare in Europa (Russia esclusa) e negli Stati Uniti (tav. 1). Gli effetti dello scandalo Volkswagen, venuto alla luce verso la fine di settembre, pur risultando difficili da valutare, non dovrebbero tuttavia incidere in modo significativo sulle esportazioni regionali. Nel 2014 le esportazioni del comparto della componentistica per autoveicoli, che rappresentano una larga parte di quelle relative all'intera filiera dell'*automotive*, costituivano solamente l'1,6 per cento dell'export complessivo. Tali esportazioni sono fortemente orientate verso la UE (81 per cento del totale) e in particolare verso i tre paesi europei di prevalente localizzazione degli stabilimenti del gruppo Volkswagen (Germania, Spagna e Repubblica Ceca: 41 per cento).

Nel primo semestre del 2015 le importazioni regionali a prezzi correnti sono cresciute del 5,8 per cento rispetto al periodo corrispondente (da 0,9 per cento nel

Figura 2



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Medie mobili a tre termini di dati mensili destagionalizzati.

Tavola 1

Attese sull'andamento delle esportazioni nei principali mercati di sbocco (1)
(saldi tra giudizi di aumento e di diminuzione; valori percentuali)

AREA/PAESE	2015 rispetto al 2014	2016 rispetto al 2015
Area dell'euro	20,2	31,2
Resto Europa (2)	13,6	27,9
Stati Uniti	20,7	31,5
Cina	18,7	18,9
Brasile, India e Russia	-11,9	5,9
Resto del Mondo	22,9	33,3

Fonte: Banca d'Italia, Sondaggio telefonico sulle imprese dell'industria in senso stretto.

(1) Cfr. la nota 1 della tavola a2. (2) Non comprende la Russia.

complesso del 2014), grazie al rafforzamento dei consumi interni e dell'attività produttiva.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

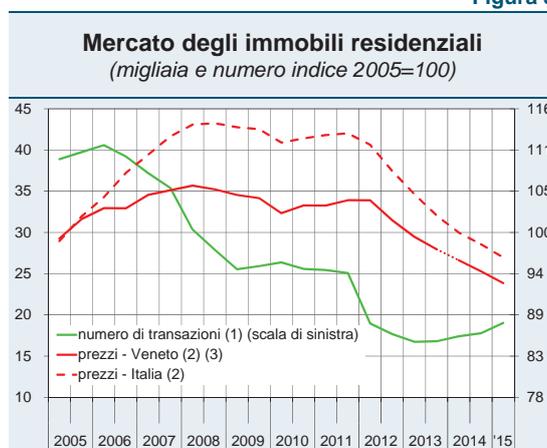
Nella prima metà dell'anno il livello di attività nel settore delle costruzioni, in calo dal 2007, si è stabilizzato su valori minimi. In un contesto caratterizzato dalla persistente debolezza del mercato non residenziale e degli investimenti pubblici, i livelli produttivi sono stati sostenuti dal comparto delle ristrutturazioni.

Secondo l'indagine condotta da Unioncamere e dalle Casse edili del Veneto, il fatturato delle imprese di costruzioni è rimasto sostanzialmente stabile (0,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). I giudizi qualitativi sull'andamento dell'attività nel terzo trimestre rimangono positivi solo con riferimento al comparto delle ristrutturazioni; le attese sull'andamento nel settore delle nuove costruzioni, pur in miglioramento, continuano a essere ampiamente negative. I giudizi espressi dalle imprese rispetto al mercato delle opere pubbliche prospettano una prosecuzione dell'attività sui livelli storicamente depressi degli ultimi anni. Le elaborazioni ANCE su dati Infoplus e i dati del CRESME concordano nell'indicare una flessione significativa del valore complessivo dei bandi di gara pubblicati in regione nella prima parte del 2015. Per il complesso del 2015, il sondaggio condotto dalla Banca d'Italia presso un campione di imprese di costruzioni prefigura una sostanziale stabilizzazione dei livelli di attività.

È invece proseguita la ripresa della domanda di abitazioni iniziata lo scorso anno favorita dal calo delle quotazioni immobiliari e dalla diminuzione dei tassi d'interesse sui mutui. Secondo l'Agenzia delle Entrate, nei primi sei mesi dell'anno le compravendite di immobili residenziali sono cresciute del 6,0 per cento, al netto delle componenti stagionali, rispetto alla seconda metà del 2014 (fig. 3). In base a stime preliminari su dati Istat e OMI, nel primo semestre dell'anno in corso i prezzi delle abitazioni in Veneto sono ulteriormente diminuiti (-1,7 per cento rispetto alla fine del 2014), in linea con la media nazionale (fig. 3).

I volumi delle compravendite di immobili non residenziali, calati ininterrottamente dal 2007, si sono sostanzialmente stabilizzati nel primo semestre dell'anno. Alla prosecuzione del calo del comparto produttivo (-11,1 per cento rispetto al primo semestre 2014) si è contrapposto l'incremento dei comparti terziario e commerciale (rispettivamente 3,0 e 11,9 per cento).

Figura 3



Fonte: Elaborazioni su dati dell'Agenzia delle Entrate, OMI e Istat

(1) Dati semestrali destagionalizzati. – (2) I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili residenziali a valori correnti. Dati semestrali. Scala di destra. – (3) La serie storica dell'OMI presenta una discontinuità nel 1° semestre del 2014 legata alla modifica delle "zone omogenee di mercato" cui sono riferite le quotazioni a livello comunale. Per il 2° semestre del 2014, stime preliminari basate su una ricostruzione dei dati OMI a livello comunale.

I servizi

Nel comparto dei servizi si rilevano segnali di miglioramento ciclico che hanno riflesso il moderato recupero dei consumi delle famiglie e il positivo andamento della spesa dei turisti stranieri che, sulla base dell'indagine sul turismo internazionale condotta dalla Banca d'Italia, nei primi sette mesi dell'anno è cresciuta del 7,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Secondo il sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese operanti nei servizi privati non finanziari, il 50,4 per cento delle imprese ha dichiarato un aumento del fatturato nei primi nove mesi del 2015 a fronte del 30,5 per cento che ne ha valutato un calo. Le previsioni a sei mesi formulate dalle imprese confermano i segnali di ripresa.

Il commercio. – Secondo l'indagine di Unioncamere del Veneto, dopo cinque trimestri di calo, nei primi due trimestri del 2015 le vendite al dettaglio sono tornate a crescere (2,2 per cento nella media del primo semestre rispetto al corrispondente periodo del 2014) L'incremento è da ascrivere interamente alle strutture della media e grande distribuzione (3,2 per cento) mentre negli esercizi di minori dimensioni il fatturato si è stabilizzato (-0,1 per cento).

Il miglioramento ha interessato sia il commercio al dettaglio di beni alimentari (1,4 per cento) sia le vendite di beni non alimentari (0,8 per cento). Tra i beni durevoli, le immatricolazioni di autovetture hanno registrato, in linea con il dato nazionale, una forte crescita: secondo i dati ANFIA nei primi nove mesi dell'anno le immatricolazioni sono aumentate del 14,8 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2014.

I trasporti. – La movimentazione delle merci conferma la ripresa dei livelli di attività: nei primi sei mesi dell'anno il traffico di veicoli pesanti nella rete autostradale regionale è aumentato del 3,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2014. Nei primi nove mesi dell'anno i container complessivamente movimentati nel porto di Venezia sono cresciuti del 22,1 per cento in termini di TEU (tav. a5).

Nei primi nove mesi dell'anno il traffico passeggeri negli aeroporti del Veneto è rimasto nel complesso stabile (0,7 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2014): la diminuzione del traffico nazionale (-3,6 per cento) è stata compensata dalla crescita di quello internazionale (1,9 per cento). Alla crescita del traffico passeggeri degli scali di Treviso e Venezia (6,7 e 2,2 per cento, rispettivamente) si è contrapposto il calo nello scalo di Verona (-7,9 per cento). Nello stesso periodo il traffico passeggeri dell'attività crocieristica del Porto di Venezia è diminuito del 12,4 per cento in controtendenza rispetto ai principali porti nazionali. La contrazione sarebbe, almeno in parte, da attribuire all'incertezza degli operatori sulle possibilità di accesso al porto che ne condiziona la programmazione, nonostante il TAR del Veneto abbia annullato già a gennaio le limitazioni al traffico imposte alla fine dello scorso anno.

Il mercato del lavoro

Nel primo semestre dell'anno in corso la ripresa dell'attività economica ha consentito una stabilizzazione dell'occupazione sui livelli raggiunti a fine 2014 e una significativa diminuzione del ricorso degli ammortizzatori sociali.

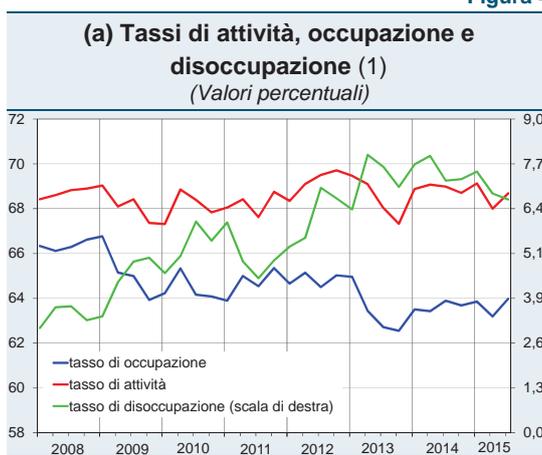
Secondo la Rilevazione sulle forze lavoro dell'Istat, il numero degli occupati è calato in media dello 0,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a6). Nel secondo trimestre, tuttavia, si è registrato un miglioramento rispetto al trimestre precedente (1,5 per cento al netto delle componenti stagionali).

Nella media del primo semestre, il lieve aumento degli occupati maschi (0,3 per cento) non ha compensato il calo delle lavoratrici (-1,6 per cento). Il tasso di disoccupazione è calato al 7,0 per cento (dal 7,8 del primo semestre del 2014) per effetto di una minore partecipazione al mercato del lavoro. Il tasso di attività della popolazione in età lavorativa è infatti sceso al 68,4 per cento dal 69,1 del primo semestre 2014 per il calo della forze di lavoro femminili (-3,1 per cento) (fig. 4a).

Secondo i dati di Veneto Lavoro, relativi ai soli lavoratori dipendenti, nel primo semestre 2015 il numero complessivo di posizioni lavorative è aumentato di circa 75.000 unità (12.300 in più rispetto allo stesso periodo del 2014) (fig. 4b). L'espansione delle assunzioni nette ha riflesso prevalentemente l'incremento dei contratti a tempo indeterminato favorito anche dagli sgravi contributivi in vigore dall'inizio dell'anno e dalla nuova disciplina del licenziamento individuale – prevista dal *Jobs Act* per i contratti stipulati a partire dal 7 marzo – che ha ridotto i costi del licenziamento soprattutto per le imprese con almeno 15 addetti.

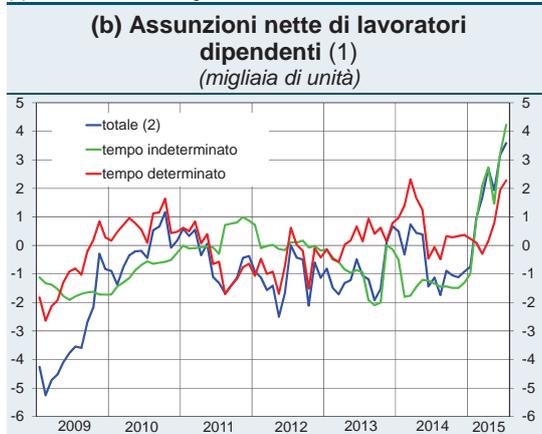
Una stima condotta sui dati relativi ai primi quattro mesi del 2015 suggerisce che circa un quarto dell'aumento delle assunzioni nette, rispetto allo stesso periodo del 2014, sarebbe attribuibile ai due provvedimenti; all'interno di questa quota si stima che gli sgravi contributivi avrebbero concorso per due terzi mentre la nuova disciplina dei licenziamenti per un terzo (cfr. *Bollettino Economico*, 4, 2015)

Figura 4



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

(1) Dati trimestrali destagionalizzati.



Fonte: Elaborazioni su dati Veneto Lavoro

(1) Assunzioni al netto delle cessazioni. Medie mobili centrate di tre termini su dati mensili destagionalizzati. – (2) Comprende l'apprendistato e la somministrazione.

Nel primo semestre 2015 le posizioni nette di lavoratori a tempo determinato (assunzioni al netto di cessazioni e trasformazioni a tempo indeterminato) sono state 42.000, circa 6.000 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, quando erano cresciute in misura sostenuta grazie agli effetti esercitati dal cosiddetto decreto Poletti (D.L. 34/2014 convertito nella L. 78/2014).

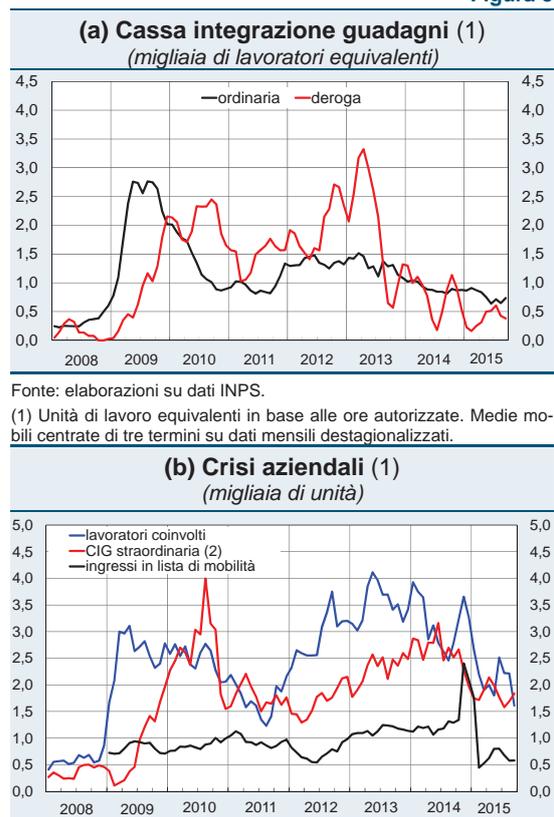
Secondo dati ancora provvisori, la crescita delle posizioni lavorative con contratti a tempo indeterminato sarebbe proseguita, in accelerazione, anche nel terzo trimestre del 2015.

L'incremento dell'attività produttiva si è riflesso in un minore ricorso agli ammortizzatori sociali.

Il calo delle ore autorizzate di CIG ordinaria è proseguito nei primi nove mesi del 2015 (-16,0 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; fig.5a). Nello stesso periodo, le ore autorizzate di CIG in deroga sono calate del 58,8 per cento.

Le procedure di crisi avviate nei primi nove mesi del 2015 (pari a 757) e i lavoratori coinvolti (oltre 18 mila) sono risultati in netto calo rispetto allo stesso periodo del 2014 (1.339 procedure e quasi 27 mila lavoratori). Conseguentemente gli ingressi nelle liste di mobilità e le ore autorizzate di cassa integrazione straordinaria sono diminuiti, rispettivamente, del 49,4 e del 35,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 5b).

Figura 5



Fonte: elaborazioni su dati INPS.

(1) Unità di lavoro equivalenti in base alle ore autorizzate. Medie mobili centrate di tre termini su dati mensili destagionalizzati.

Fonte: elaborazioni su dati INPS e Veneto Lavoro.

(1) Medie mobili centrate di tre termini su dati mensili destagionalizzati. – (2) Unità di lavoro equivalenti in base alle ore autorizzate.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

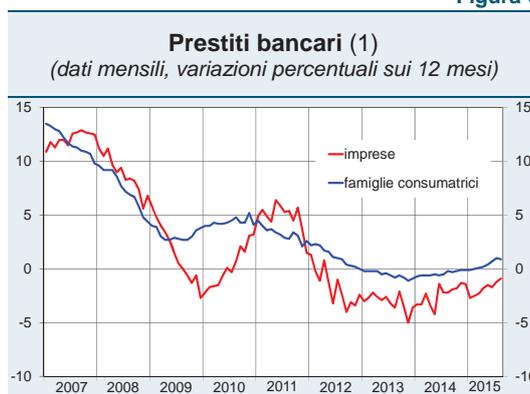
I prestiti bancari. – Nella prima parte del 2015 il calo dei prestiti al settore privato non finanziario veneto ha mostrato un'attenuazione, proseguita anche nei mesi estivi. Lo scorso agosto i prestiti bancari alle imprese sono diminuiti dello 0,9 per cento su dodici mesi (-1,4 per cento a dicembre scorso; fig. 6), mentre quelli alle famiglie consumatrici hanno segnato un incremento dello 0,9 per cento (-0,1 per cento a dicembre scorso); i tassi di variazione dei prestiti sono risultati in linea con quelli medi nazionali.

Secondo le indicazioni tratte dalla rilevazione della Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano in Veneto (*Regional Bank Lending Survey*), sull'andamento del credito ha influito una ripresa della domanda a fronte di condizioni di offerta nel complesso invariate.

Il credito alle imprese. – Il credito al settore produttivo complessivamente erogato da banche e società finanziarie è diminuito del 2,4 per cento su dodici mesi alla fine del primo semestre. La diminuzione ha interessato soprattutto il settore delle costruzioni (-7,3 per cento; tav. a9) e, in misura minore, quello dei servizi (-2,4 per cento), mentre per il comparto manifatturiero si è registrata una sostanziale stabilità (-0,6 per cento).

Secondo le indicazioni della *Regional Bank Lending Survey* (RBLS), la ripresa della domanda di credito, in atto dal secondo semestre dello scorso anno, si è protratta an-

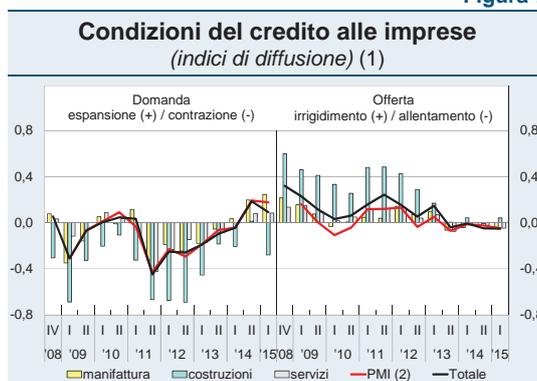
Figura 6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine.

Figura 7



Fonte: *Regional Bank Lending Survey*.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Il totale include anche la valutazione delle banche sull'andamento della domanda e dell'offerta nei settori primario, estrattivo ed energetico. – (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

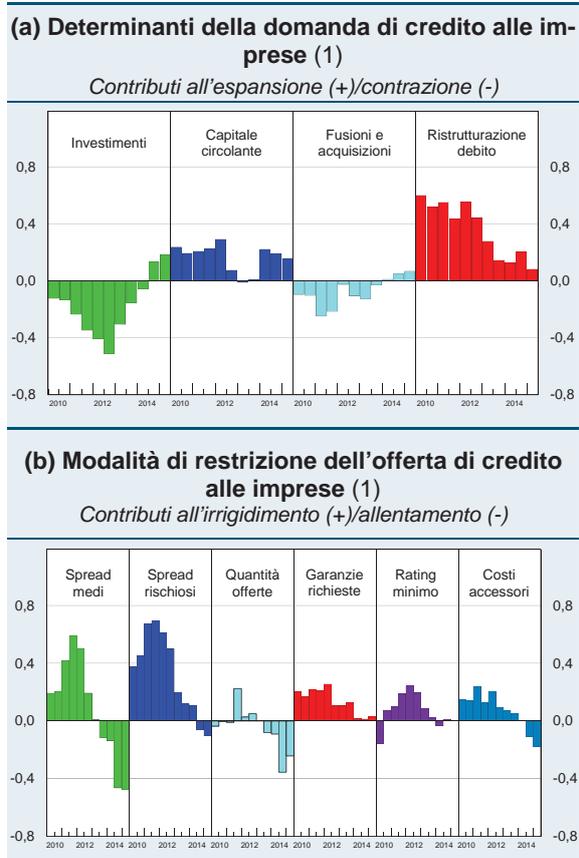
che nella prima metà del 2015 per le imprese manifatturiere e dei servizi (fig. 7), mentre è tornata a ripiegare quella del comparto edile. Al moderato incremento del contributo delle richieste per finanziare gli investimenti produttivi si è associato quello ancora positivo, seppure in attenuazione, delle domande indirizzate al sostegno del capitale circolante e alla ristrutturazione delle posizioni debitorie pregresse (fig. 8a). Nelle previsioni degli intermediari l'aumento della domanda di credito dovrebbe proseguire anche nella seconda metà del 2015.

Nel primo semestre dell'anno le condizioni di accesso al credito hanno registrato un allentamento in termini di margini medi applicati ai finanziamenti e di quantità offerte, favorito dalla politica monetaria espansiva della BCE, mentre i requisiti in termini di rating minimo e garanzie richieste sono rimasti invariati, in corrispondenza con la rischiosità ancora elevata del credito alle imprese (fig. 8b). Per il secondo semestre del 2015 le banche prefigurano condizioni di accesso al credito sostanzialmente stabili.

Lo scorso giugno i tassi di interesse a medio e a lungo termine applicati ai finanziamenti alle imprese sono risultati in flessione di 41 punti base rispetto alla fine del 2014 (al 2,8 per cento; tav. a13). Anche i tassi a breve termine hanno subito un calo analogo, attestandosi al 5,1 per cento; la diminuzione dei tassi ha riguardato i prestiti alle imprese dei servizi e manifatturiere, mentre quelli alle imprese delle costruzioni sono risultati stabili, in connessione con l'elevata rischiosità del comparto.

Il credito alle famiglie. – I finanziamenti erogati da banche e finanziarie alle famiglie consumatrici sono aumentati dello 0,1 per cento su dodici mesi alla fine del primo semestre del 2015 (tav. a10). L'ammontare complessivo dei mutui per l'acquisto della casa si è sostanzialmente stabilizzato: la riduzione connessa con l'ammortamento dei mutui in essere è stata compensata dall'incremento delle nuove erogazioni. Nei primi sei mesi dell'anno, queste ultime hanno registrato un incremento del 62 per cento rispetto allo stesso periodo del 2014 (fig. 9); la crescita sarebbe stata pari a circa il 40 per cento al netto di surroghe e sostituzioni. In base a un'elaborazione sui dati della *Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi e passivi* nel primo trimestre del 2015 è prose-

Figura 8



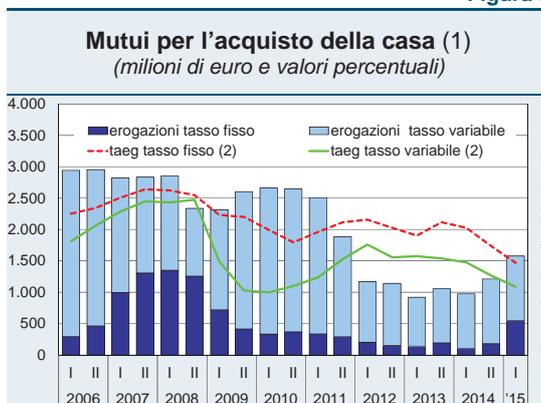
Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.
(1) Dati semestrali.

guita la flessione dell'importo medio dei mutui erogati (100 mila euro da 130 mila del picco massimo raggiunto alla fine del 2011), in concomitanza con la diminuzione dei prezzi delle abitazioni e di politiche di offerta più restrittive in termini di quota finanziata rispetto al valore dell'immobile (*loan to value*).

I tassi applicati sui mutui casa (al 2,7 per cento lo scorso giugno; tav. a13), hanno registrato un nuovo lieve calo anche in corrispondenza della riduzione degli *spread* medi applicati, come rilevato dalla RBLS.

Le altre forme di finanziamento, che rappresentano circa un terzo dei prestiti alle famiglie consumatrici, hanno registrato la sostanziale stabilità del credito al consumo (-0,1 per cento) e un lieve incremento degli "altri prestiti" (1,3 per cento).

Figura 9



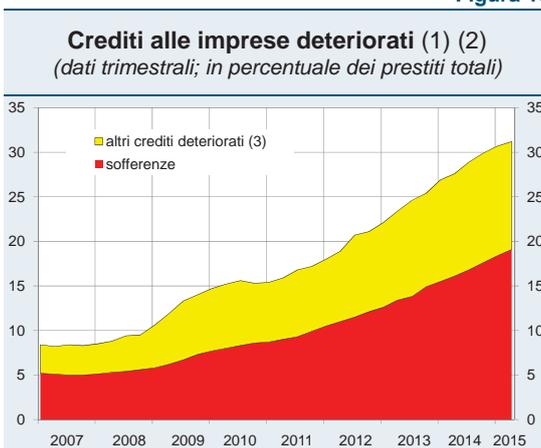
Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Rilevazioni analitica dei tassi di interesse.
 (1) I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione). I totali escludono le erogazioni a tasso agevolato.- (2) Scala di destra.

La qualità del credito

Il miglioramento del quadro congiunturale ha mostrato i primi effetti positivi sulla qualità del credito, anche se le sofferenze hanno comunque continuato a crescere per effetto della riclassificazione di prestiti che già presentavano anomalie nei rimborsi; la consistenza dei crediti in sofferenza ereditati dalla lunga fase recessiva rimane dunque elevata.

Il tasso di deterioramento netto dei prestiti alle imprese venete – che rappresenta il saldo tra le posizioni che sono peggiorate e quelle che sono migliorate – è tornato a ridursi nel primo semestre del 2015 grazie alle più contenute transizioni dei crediti *in bonis* verso i crediti deteriorati diversi dalle sofferenze, invertendo una dinamica negativa in corso dal 2011. Il flusso di nuove sofferenze rettificata è invece cresciuto al 4,6 per cento (dal 4,3 della fine del 2014), alimentato principalmente dall'ulteriore deterioramento di crediti già connotati da anomalie; il peggioramento dell'indicatore ha riguardato i servizi e le costruzioni, a fronte del moderato miglioramento di quello relativo al

Figura 10



Fonte: Centrale dei rischi
 (1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Dal 2015 la definizione di crediti deteriorati è stata modificata secondo le previsioni del Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione e successive modificazioni e integrazioni. – (3) Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, incagliati e ristrutturati; tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti.

settore manifatturiero.

Alla fine dello scorso giugno l'incidenza dello stock di sofferenze sui prestiti totali alle imprese è cresciuta al 19,1 per cento (dal 17,6 di dicembre 2014; fig. 10 e tav. a11), mentre l'incidenza degli altri crediti deteriorati è diminuita al 12,1 per cento (dal 12,3 dello scorso dicembre). Nel settore delle costruzioni la quota complessiva di crediti deteriorati ha raggiunto il 54,6 per cento dei prestiti in essere.

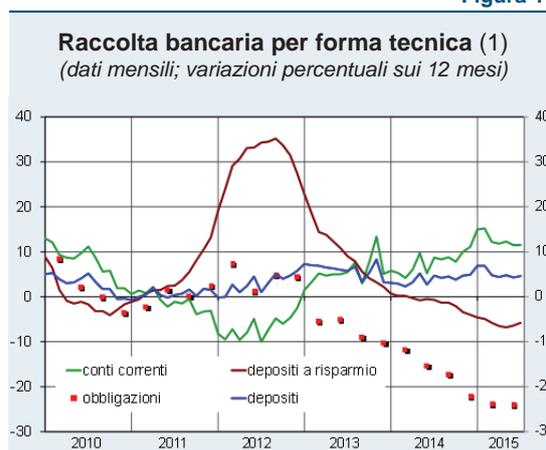
Il tasso di decadimento dei prestiti alle famiglie consumatrici è lievemente aumentato all'1,5 per cento (dall'1,3 dello scorso dicembre). L'incidenza delle sofferenze sui prestiti alle famiglie consumatrici è moderatamente cresciuta tra lo scorso dicembre e giugno, passando dal 9,1 al 9,6 per cento, mentre i crediti che presentano un minore grado di anomalia sono lievemente diminuiti (dal 4,5 al 4,4 per cento).

Il risparmio finanziario

La preferenza di famiglie e imprese per gli investimenti facilmente liquidabili e i modesti rendimenti offerti sulla raccolta bancaria a scadenza hanno favorito la crescita dei depositi in conto corrente, che hanno mantenuto un tasso di crescita sostenuto anche nella prima parte del 2015 (11,5 per cento lo scorso giugno, dall'11,1 per cento della fine del 2014; fig. 11 e tav. a12). Tuttavia il tasso di crescita dei depositi totali ha rallentato al 4,3 per cento (dal 4,9 della fine del 2014), per effetto della flessione della componente a risparmio (-6,4 per cento). È proseguito anche il ridimensionamento delle obbligazioni bancarie (-24,1 per cento). In base alle indicazioni tratte dalla RBLS, nel primo semestre del 2015 gli intermediari avrebbero continuato l'azione di contenimento della remunerazione della raccolta bancaria.

Il valore ai prezzi di mercato dei titoli a custodia nel portafoglio delle famiglie, comprensivi delle obbligazioni bancarie, si è ridotto del 5,7 per cento alla fine dello scorso giugno (-3,4 per cento a dicembre del 2014). A fronte della sostenuta flessione dei titoli di Stato (-20,5 per cento), delle obbligazioni bancarie e di altri emittenti (-24,2 e -10,8 per cento, rispettivamente) e a quella più contenuta delle azioni (-2,4 per cento), hanno continuato a crescere gli investimenti in quote di OICR (23,5 per cento), che rappresentano quasi il 40 per cento del totale dei titoli in deposito.

Figura 11



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Detenuta da imprese e famiglie consumatrici.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

Tav. a1	Produzione e ordinativi nell'industria manifatturiera	19
Tav. a2	Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese dell'industria	19
Tav. a3	Commercio estero FOB-CIF per settore	20
Tav. a4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	21
Tav. a5	Indicatori di traffico nel settore dei trasporti	22
Tav. a6	Occupati e forza lavoro	23
Tav. a7	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	24

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Tav. a8	Prestiti bancari per settore di attività economica	25
Tav. a9	Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica	25
Tav. a10	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	26
Tav. a11	Qualità del credito	27
Tav. a12	Il risparmio finanziario	28
Tav. a13	Tassi di interesse bancari	28

Tavola a1

Produzione e ordinativi nell'industria manifatturiera
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	Produzione		Ordini mercato interno		Ordini mercato estero	
	2014	Gen.-giu. 2015	2014	Gen.-giu. 2015	2014	Gen.-giu. 2015
Settore						
Alimentare, bevande e tabacco	3,4	2,9	1,8	1,9	8,5	6,3
Tessile, abbigliamento e calzature	1,0	-1,3	-0,7	-2,1	2,8	1,0
Legno e mobili	0,5	1,9	0,0	1,7	3,5	5,3
Carta, stampa editoria	3,1	0,0	2,8	0,1	5,3	-0,7
Gomma, plastica	0,3	4,3	1,4	0,5	3,9	4,1
Marmo, vetro, ceramica e altri min. non met.	0,6	0,2	-3,2	-1,2	5,0	2,8
Prod. metalli e prodotti in metallo	2,0	1,9	2,1	2,3	4,1	4,3
Macchine ed apparecchi meccanici	2,4	1,9	3,0	5,1	1,4	2,0
Macchine elettriche e elettroniche	1,7	0,9	0,7	3,0	-0,3	0,2
Mezzi di trasporto	2,0	-0,8	3,2	-2,2	2,2	2,9
Altre imprese manifatturiere	0,8	0,8	0,2	-1,1	2,6	7,0
Classe dimensionale						
2-9 addetti	2,1	2,8	-0,2	2,4	5,4	6,4
10-49 addetti	1,6	0,7	1,5	1,6	3,3	0,4
50-249 addetti	2,2	2,3	2,0	1,0	3,8	3,8
250 addetti e più	1,0	1,6	2,3	0,3	0,7	4,0
Totale	1,8	1,8	1,3	1,6	3,3	2,9

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere del Veneto – Indagine VenetoCongiuntura. I dati si riferiscono alle imprese con almeno 2 addetti.

Tavola a2

Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese dell'industria (1)
(frequenza delle risposte, in percentuale)

DOMANDE	Frequenza risposte		
	Calo	Stabile	Aumento
Andamento del fatturato nei primi tre trimestri del 2015 rispetto allo stesso periodo del 2014	26,1	27,8	46,1
Andamento degli ordini nel III trimestre del 2015 (2)	22,1	39,4	38,5
Andamento degli ordini tra 6 mesi	23,0	41,3	35,7
Produzione industriale nel IV trimestre del 2015 rispetto al III trimestre (2)	24,4	43,4	32,2
Spesa per investimenti nel 2015 rispetto a quella programmata alla fine del 2014	20,3	61,5	18,2
Spesa per investimenti programmata per il 2016 rispetto al 2015	15,5	51,4	33,1

(1) Campione composto da imprese con almeno 20 addetti (243). La stima delle percentuali è effettuata utilizzando per ogni unità del campione un coefficiente di ponderazione che, per le distribuzioni totali di classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Le risposte non valide ("non so, non intendo rispondere" oppure "non applicabile") sono escluse dai calcoli delle stime. – (2) Al netto dei fattori stagionali.

Commercio estero cif-fob per settore*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2015	Variazioni		1° sem. 2015	Variazioni	
		2014	1° sem. 2015		2014	1° sem. 2015
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	479	-2,3	17,4	1.100	-3,2	-5,2
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	37	1,6	10,8	373	-60,3	-45,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.369	3,7	11,7	2.009	10,0	3,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	2.362	-0,1	5,5	2.097	4,8	7,6
Pelli, accessori e calzature	2.624	7,2	4,9	1.633	12,5	8,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	739	2,3	4,6	907	7,1	7,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	63	-45,2	-20,3	397	-37,4	5,7
Sostanze e prodotti chimici	947	2,1	6,1	1.642	7,3	-2,7
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	218	-13,7	-1,1	247	-17,6	40,8
Gomma, materie plast., minerali non metal.	1.796	4,1	3,5	865	5,1	7,6
Metalli di base e prodotti in metallo	3.186	0,1	7,2	2.919	5,6	5,9
Computer, apparecchi elettronici e ottici	466	-0,1	11,6	618	-6,7	24,6
Apparecchi elettrici	2.174	3,2	4,2	1.010	10,0	15,3
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	5.647	4,6	7,4	1.330	8,7	11,0
Mezzi di trasporto	1.149	0,9	9,8	2.995	12,4	16,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	4.163	4,8	10,5	783	7,7	10,8
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	100	-13,4	37,1	189	5,1	-10,6
Prodotti delle altre attività	168	-3,7	-3,0	43	14,2	9,3
Totale	28.685	2,7	7,3	21.159	0,9	5,8

Fonte: Istat.

Commercio estero cif-fob per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2015	Variazioni		1° sem. 2015	Variazioni	
		2014	1° sem. 2015		2014	1° sem. 2015
Paesi UE (1)	16.750	3,9	6,4	13.450	4,4	5,7
Area dell'euro	11.697	2,2	5,1	10.469	4,3	6,0
di cui: <i>Francia</i>	2.796	1,7	2,2	1.381	1,5	7,3
<i>Germania</i>	3.839	3,6	3,8	4.157	5,4	3,3
<i>Spagna</i>	1.234	3,0	12,4	1.156	5,3	12,0
Altri paesi UE	5.054	8,3	9,6	2.981	4,7	4,7
di cui: <i>Regno Unito</i>	1.647	11,8	17,7	390	0,0	9,1
Paesi extra UE	11.934	1,1	8,6	7.709	-4,9	6,1
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	995	-8,0	-23,7	911	3,7	4,5
Altri paesi europei	1.932	-6,2	8,0	857	2,8	8,0
America settentrionale	2.538	10,7	21,3	451	-4,6	38,6
di cui: <i>Stati Uniti</i>	2.277	12,4	23,1	392	2,7	38,5
America centro-meridionale	978	0,4	11,9	559	6,2	2,6
Asia	4.144	4,0	11,6	3.986	-2,2	3,7
di cui: <i>Cina</i>	721	-6,0	13,2	1.993	8,5	17,6
<i>Giappone</i>	279	-12,3	4,5	185	27,3	9,2
<i>EDA (2)</i>	1.082	17,4	4,9	340	5,3	10,1
Altri paesi extra UE	1.347	-0,5	11,1	945	-28,2	6,5
Totale	28.685	2,7	7,3	21.159	0,9	5,8

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Indicatori di traffico nel settore dei trasporti
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Autostrade (1)		Aeroporti (2)			Porto (3)	
	Mezzi pesanti (1)	Passeggeri			Passeggeri	di cui: crociere	Container
		Nazionali	Internazionali	Totali			
2013	-1,5	-10,0	-0,7	-3,1	3,7	5,9	4,2
2014	1,4	-5,8	3,9	1,5	-6,1	-4,9	2,2
2013 – 1° trim.	-5,1	-15,1	3,8	-1,3	-12,9	-0,1	1,6
2° trim.	-2,2	-10,9	-0,8	-3,2	8,3	10,6	9,9
3° trim.	-0,4	-4,6	-1,9	-2,8	2,3	3,5	1,7
4° trim.	1,5	-11,7	-2,4	-5,0	2,6	4,1	4,0
2014 – 1° trim.	2,2	-8,1	-2,8	-4,5	-68,0	-84,8	-3,3
2° trim.	1,1	-6,0	6,0	3,1	-0,7	-0,0	5,6
3° trim.	1,6	-6,1	5,8	3,0	-4,6	-2,2	0,0
4° trim.	0,6	-2,9	4,0	2,4	-10,0	-9,7	4,6
2015 – 1° trim.	3,3	-2,6	3,0	1,7	-35,6	-32,9	18,8
2° trim.	3,0	-2,7	0,9	0,2	-17,6	-17,5	23,3
3° trim.	-4,8	2,1	0,7	-9,7	-8,3	24,1

Fonti: Per i dati autostradali: AISCAT, per i dati aeroportuali: Assoaeroporti, per i dati del Porto: Autorità portuale di Venezia.

(1) Le variazioni sono calcolate su milioni di veicoli-km e si riferiscono al traffico di mezzi pesanti (tutti gli autoveicoli a tre o più assi e quelli a due assi con altezza da terra, in corrispondenza dell'asse anteriore, superiore a 1,30 m) sulle autostrade in concessione a: Brescia-Padova, Brennero, Autovie Venete e C.A.V. – (2) I dati riguardano gli aeroporti di Venezia, Treviso e Verona. Il traffico passeggeri si riferisce ai passeggeri nazionali e internazionali in arrivo/partenza; il totale comprende i transiti e l'Aviazione Generale. – (3) I dati si riferiscono al porto di Venezia. Le variazioni relative al traffico merci (container) sono calcolate sulle TEU (*twenty-foot equivalent unit*) l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate.

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2012	8,1	-2,5	-4,4	1,3	9,4	0,0	33,2	1,6	64,9	6,4	69,4
2013	-13,4	-4,9	-10,6	-0,1	-4,6	-2,7	16,3	-1,5	63,1	7,6	68,3
2014	-1,7	3,6	-4,3	0,7	1,6	1,1	-0,5	1,0	63,7	7,5	69,0
2013 – 1° trim.	-12,9	-0,8	-12,3	-1,7	-6,7	-2,7	39,4	-0,1	63,2	8,5	69,2
2° trim.	-26,9	-7,2	-0,5	1,3	-5,9	-2,4	6,6	-1,8	62,8	7,5	68,0
3° trim.	-2,0	-4,1	-19,8	-0,8	-6,1	-3,2	1,9	-2,9	62,5	6,4	66,9
4° trim.	-7,5	-7,6	-9,0	1,0	0,3	-2,5	18,5	-1,2	63,7	7,8	69,2
2014 – 1° trim.	-24,3	-6,8	8,9	3,3	5,0	-0,1	-0,3	-0,1	63,2	8,5	69,2
2° trim.	-12,6	9,1	-11,9	1,3	-2,6	2,0	-4,1	1,5	64,0	7,1	69,0
3° trim.	8,6	7,5	-1,9	-0,7	2,5	1,7	5,4	1,9	63,6	6,7	68,3
4° trim.	22,6	5,6	-11,6	-0,8	2,0	0,8	-1,8	0,6	64,0	7,7	69,4
2015 – 1° trim.	21,4	-0,2	-8,3	-0,7	-2,9	-0,6	-14,2	-1,8	62,9	7,4	68,1
2° trim.	-9,4	-1,7	13,0	-0,9	1,3	-0,5	-8,7	-1,0	64,1	6,6	68,7

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen.-set. 2015	Variazioni		Gen.-set. 2015	Variazioni		Gen.-set. 2015	Variazioni	
		2014	Gen.-set. 2015		2014	Gen.-set. 2015		2014	Gen.-set. 2015
Agricoltura	4	27,6	-84,6	48	31,3	585,7	52	28,9	57,6
Industria in senso stretto	8.695	-31,9	-12,6	21.873	4,1	-38,4	30.568	-7,0	-32,8
<i>Estrattive</i>	6	33,3	-62,5	36	118,8	63,6	42	73,5	10,5
<i>Legno</i>	1.183	-26,5	-9,6	3.322	-3,8	-19,3	4.505	-10,9	-17,0
<i>Alimentari</i>	98	-26,8	-47,6	92	-9,2	-69,8	190	-15,4	-61,4
<i>Metallurgiche</i>	479	-57,3	169,1	439	31,9	-64,4	918	1,0	-34,9
<i>Meccaniche</i>	4.098	-36,2	-7,1	9.171	15,9	-48,5	13.269	-1,5	-40,3
<i>Tessili</i>	381	-34,3	42,7	826	-16,3	-44,6	1.207	-19,6	-31,4
<i>Abbigliamento</i>	450	-26,2	-29,9	2.235	-14,1	6,5	2.685	-17,6	-2,0
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	528	-25,1	-34,3	1.475	2,3	-51,4	2.003	-5,0	-47,8
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	258	-35,1	-30,3	682	-28,7	-22,5	940	-30,5	-24,8
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	488	-29,5	-43,0	1.912	-16,1	-11,8	2.400	-19,7	-20,7
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	182	-20,2	-50,7	778	41,4	-23,3	960	20,3	-30,6
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	308	-13,3	-27,5	402	-22,1	-31,9	710	-19,5	-30,0
<i>Energia elettrica e gas</i>	7	44,0	..	7	9,1	..
<i>Varie</i>	237	-10,8	99,2	495	87,0	-33,9	732	59,5	-15,7
Edilizia	3.673	-23,6	-22,0	2.229	-2,4	-35,8	5.902	-14,7	-27,9
Trasporti e comunicazioni	87	-46,9	-42,8	592	-11,7	-65,4	679	-16,3	-63,5
Tabacchicoltura
Commercio, servizi e settori vari	4.897	-21,8	-37,8	4.897	-21,8	-37,8
Totale	12.459	-29,9	-16,0	31.866	-18,8	-39,9	44.325	-21,4	-34,7
di cui: <i>artigianato</i> (1)	1.537	-23,3	-19,4	2.330	-64,3	-54,5	3.867	-59,7	-45,0

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Settore privato								Totale
	Amministrazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2013	-9,4	-3,7	-13,2	-3,6	-3,2	-5,0	-4,2	-0,9	-3,8
Dic. 2014	-9,0	0,7	20,2	-1,4	-1,0	-3,0	-2,2	-0,1	0,5
Mar. 2015	-10,6	-1,0	8,1	-2,3	-2,1	-3,1	-2,3	0,1	-1,2
Giu. 2015	-12,0	-0,9	0,7	-1,7	-1,4	-3,0	-1,7	0,7	-1,2
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2015	3.454	158.849	15.028	97.619	77.705	19.913	10.115	45.400	162.303

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2013	Giu. 2014	Dic. 2014	Giu. 2015	Composizione percentuale Giu 2015
Forme tecniche (2)					
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-11,7	-3,4	-5,4	-9,3	15,0
di cui: <i>factoring</i>	-0,9	-3,6	5,2	-6,9	1,2
Aperture di credito in conto corrente	-10,0	-1,8	-11,5	-18,1	6,6
Mutui e altri rischi a scadenza	-5,7	-5,9	-3,9	-3,3	59,3
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-8,3	-6,7	-5,4	-5,3	9,3
Branche (3)					
Attività manifatturiere	-3,9	-0,8	-0,8	-0,6	33,2
Costruzioni	-4,4	-2,3	-3,9	-7,3	14,7
Servizi	-4,8	-3,2	-2,5	-2,4	43,7
Altro (4)	-1,6	0,2	2,5	-0,1	8,4
Totale (3)	-4,2	-2,0	-1,8	-2,4	100,0

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(dati di fine periodo; variazioni e valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2015 (2)
	Dic. 2013	Giu. 2014	Dic. 2014	Giu. 2015	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	-1,5	-1,6	-1,0	-0,2	64,3
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	-1,6	-0,9	0,0	-0,1	14,9
<i>Banche</i>	-0,4	0,6	0,5	2,5	9,3
<i>Società finanziarie</i>	-2,7	-2,3	-0,5	-2,8	5,6
Altri prestiti (3)					
Banche	0,3	1,8	2,1	1,3	20,8
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	-1,1	-0,8	-0,2	0,1	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Qualità del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2013	0,0	3,5	3,2	6,9	3,0	2,8	1,3	2,2
Dic. 2014	0,1	4,3	3,0	11,8	3,4	3,7	1,3	2,6
Giu. 2015	0,0	4,6	2,7	12,2	4,3	4,1	1,5	2,8
Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (a) (5) (6)								
Dic. 2013	1,8	10,5	8,4	20,3	9,4	8,0	4,2	7,2
Dic. 2014	1,7	12,3	11,8	21,2	10,9	8,8	4,5	8,2
Giu. 2015	1,9	12,1	11,8	20,5	10,5	8,8	4,4	8,2
Sofferenze sui crediti totali (b) (5)								
Dic. 2013	0,3	14,9	16,8	22,2	12,4	14,8	8,3	10,3
Dic. 2014	0,4	17,6	18,6	28,8	14,7	17,3	9,1	12,0
Giu. 2015	0,5	19,1	18,9	34,1	16,1	18,6	9,6	13,0
Crediti deteriorati sui crediti totali (a+b) (5) (6)								
Dic. 2013	2,1	25,4	25,2	42,5	21,8	22,8	12,5	17,5
Dic. 2014	2,1	29,9	30,4	50,0	25,6	26,1	13,6	20,2
Giu. 2015	2,4	31,2	30,7	54,6	26,6	27,4	14,0	21,2

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) A partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze, per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti.

